

I NODI DELLA REGIONE

L'ASSESSORE: «CONTRO GLI SPRECHI ANNULLATE GARE CON IMPORTI ECCESSIVI. CONTIAMO DI RISPARMIARE 100 MILIONI»

Sanità, centrale unica degli appalti entro il mese

● Gucciardi conferma l'annuncio a «Ditelo a Rgs»: «Aspettiamo solo che le Asp indichino gli esperti che guideranno l'ufficio»

Asp e ospedali sono pronti a colmare i vuoti in organico: cinquemila posti tra stabilizzazioni, mobilità e nuove assunzioni. Prima dei nuovi bandi saranno prese in considerazione le graduatorie di precedenti concorsi.

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● La centrale unica per gli acquisti sarà pronta entro la fine febbraio. Lo hanno assicurato ieri l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e il ragioniere generale della Regione Salvatore Sammartano. L'annuncio della costituzione della centrale era stato dato a *Ditelo a Rgs*. «Stiamo lavorando su molti fronti — ha detto Gucciardi — e il personale a disposizione è tutto impegnato soprattutto su questo e i nuovi concorsi. Ci servirà qualche altra settimana».

Alla Regione si stanno valutando le candidature per la guida della centrale. E si sta chiedendo alle Asp di indicare gli esperti che la comporranno. Gucciardi, proprio sul fronte dei nuovi concorsi, conferma che «gli uffici stanno preparando una trentina di decreti: una per ogni Asp e ospedale. E sono faldoni enormi. Ci vuole tempo. Ma nei prossimi giorni firmeremo almeno i primi». I decreti sono comunque un passag-

gio formale dopo che la giunta ha dato il via libera. Tanto che i manager di Asp e ospedali sono già pronti a colmare i vuoti in organico. Sono stimati complessivamente cinquemila posti tra stabilizzazioni, mobilità e nuove assunzioni. Il percorso da seguire: si individuano i posti che servono. Si procede quindi con la mobilità da altre strutture sanitarie. Poi si procede con le graduatorie già esistenti e ancora valide per legge e con la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti. Gli altri posti ancora necessari saranno poi assegnati con altri concorsi. Prima dei nuovi bandi saranno prese però in considerazione le graduatorie di precedenti concorsi ancora valide per legge.

Sul fronte della lotta agli sprechi Gucciardi aveva assicurato a *Ditelo a Rgs* che entro l'anno saranno raggiunti cento milioni di risparmi. «Abbiamo potenziato i controlli degli appalti di Asp e ospedali — ha detto Gucciardi — con cui stiamo accertando che molte gare vengono affidate in modo inadeguato e con costi eccessivi». Tra gli ultimi sprechi scoperti c'è pure un bando per i computer e la rete informatica di un'azienda sanitaria che era stato affidato inizialmente per otto milioni di euro: la gara è stata annullata, i parametri

corretti, e la stessa fornitura informatica è stata acquistata con 2,5 milioni di euro. «I controlli costanti dell'assessorato regionale della Salute stanno abbattendo gli sprechi — ha aggiunto l'assessore — e nei prossimi mesi pubblicheremo tutta la lista dei risparmi indicando anche le strutture sanitarie in cui si sono registrati». L'ultimo caso si aggiunge a quelli già comunicati nei mesi scorsi dall'assessore. Una gara in una azienda sanitaria per servizio lavanderia prima revocata e poi bandita nuovamente con un risparmio di 700 mila euro annui. E poi un'altra per servizio di vigilanza revocata e aggiudicata con un risparmio annuo di circa 3 milioni di euro. E ancora, gare scadute per pasti e pulizie ma prorogate in barba alla legge. Ma anche forniture frazionate che non consentono appalti per quantità superiori che consentono maggiori risparmi. La stazione unica per gli appalti dovrebbe consentire di uniformare i prezzi di beni e servizi acquistati dalla Regione garantendo notevoli risparmi. La centrale unica di committenza si occuperà di acquisire beni e servizi per la Regione e per gli enti collegati. E dovrebbe mettere fine a scandali e sprechi soprattutto nel settore della sanità. (*SAFAZ*)



L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi



Peso: 35%

I DATI. Provenzano: servono i vaccini

Cresce il numero di bimbi diabetici La Sicilia seconda

●●● La Sicilia è la seconda regione italiana per prevalenza di diabete di tipo 1 in età pediatrica. Un primato del quale faremmo volentieri a meno e che pone questi importanti sulla patologia. «La prima è la Sardegna», spiega Vincenzo Provenzano, direttore dell'Unità operativa complessa di Malattie metaboliche e diabetologia dell'ospedale Civico di Partinico (Palermo).

In Italia, l'incidenza di diabete di tipo 1 è di 12 casi per 100 mila abitanti, ma nell'Isola le cose vanno peggio: 24 casi per 100 mila abitanti. Si tratta di una forma autoimmune: ciò significa che l'organismo produce anticorpi che attaccano il pancreas, più specificatamente le cellule produttrici di insulina. E c'è un'altra brutta notizia: l'età di comparsa della malattia si sta abbassando. Può presentarsi anche in bambini di 2-3 anni, mentre fino a qualche tempo fa interessava piccoli in età scolare e adolescenti. «Il diabete di tipo 1 è una patologia autoimmune - spiega Provenzano -, c'è una predisposizione genetica, ma ci sono anche altri fattori che concorrono. Tra questi ci sono virus, ad esempio alcuni di quelli parainfluenzali che circolano durante i cambi di stagione, i momenti più difficili per noi diabetologi perché diagnosticiamo molti più casi. Questi virus danno una risposta immunitaria che, in alcuni soggetti

predisposti, possono scatenare il diabete».

Esistono però altre cause conosciute. Tra queste, i pesticidi utilizzati nelle colture in serra sembrano avere un ruolo nella patologia. «Mangiare sano è fondamentale e bisogna evitare assolutamente frutta e verdura fuori stagione», aggiunge l'esperto. Inoltre, pare che esista un legame forte tra diabete e glutine. «La media nazionale della celiachia (ovvero l'intolleranza al glutine, ndr) - conclude Provenzano - è di una persona colpita ogni 100, mentre la proporzione è di un celiaco su 10 persone affette da diabete di tipo 1, molto più elevata, quindi. Il problema sta nel grano: bisogna usare prodotti sani e certificati. E c'è un'altra raccomandazione, destinata soprattutto alle mamme: sveziate i vostri piccoli il più tardi possibile, inserendo il glutine tra gli ultimi prodotti». (*MOD*) **MO.D.**



Peso: 10%

FALLITA LA DITTA, STOP AI LAVORI

Polo pediatrico, l'ultima incompiuta

LA PRIMA pietra fu posta nel 2010 dall'ex assessore Massimo Russo. Doveva essere finito nel 2013. Eppure, dopo sei anni, il polo d'eccellenza materno-infantile di fondo Malatucca è solo uno scheletro di ferro. I lavori si sono interrotti di nuovo un mese e mezzo fa. La ditta che si è aggiudicata l'appalto per 37 milioni è sull'orlo del crac. Il Civico, che gestisce la struttura, ha chiesto una nuova variante che allunga i tempi. E il cantiere è stato abbandonato senza vigilanti.

Nel frattempo continua il restyling dell'ospedale dei Bambini che era stato svuotato di servizi per far posto al nuovo centro rimasto sulla carta.

SPICA A PAGINA X



Peso: 1-19%,10-53%

È fallita l'impresa il nuovo polo pediatrico resta un'incompiuta

Fermo da un mese e mezzo il cantiere al fondo Malatacca
Chiusa la Casa del Sole, resta soltanto l'Ospedale dei Bambini

GIUSI SPICA

Nuovo stop ai lavori per il polo materno-infantile di Palermo. A fondo Malatacca, l'area del cantiere, gru e ruspe sono ferme da un mese e mezzo e gli operai hanno riposto pale ed elmetto. Il rischio è che l'Ismeop — così è stata ribattezzata la struttura — rimanga una grande incompiuta: la ditta Lungarini di Fano che si è aggiudicata l'appalto da 37 milioni, travolta dall'inchiesta sul presunto giro di corruzione attorno ai grandi appalti banditi in Italia, è sull'orlo del crac. E a intralciare i lavori c'è anche una nuova richiesta di variante da parte dell'Arnas Civico, che gestirà l'ospedale. Un cambio di programma che farebbe lievitare i costi di un paio di milioni di euro e sposterebbe la data di consegna, già prorogata al 2018, di almeno un paio di anni.

Non è la prima volta che il sogno del nuovo polo pediatrico si infrange con la realtà dei numeri e dei nuovi orientamenti politici. A posare la prima pietra, il 19 maggio del 2010, fu l'ex assessore alla Salute Massimo Russo. I lavori dovevano durare al massimo tre anni. Ne sono passati sei. Eppure in quell'area strappata ai mezzadri campeggiano solo una gru e due scheletri di ferro. Il Centro di eccellenza materno-infantile, un colosso di 20 mila metri quadrati, è un bel progetto. Ma di carta.

Cosa è accaduto? La gara bandita nel 2007 se l'aggiudica la Cir Costruzioni per 25 milioni e 648 mila euro, con un ribasso

del 37,50 per cento. Nel frattempo cambiano le normative antisismiche e l'importo lievita di dieci milioni. Nel 2010, dopo quattro mesi dall'inizio dei lavori, l'impresa dichiara bancarotta e cede l'appalto alla Lungarini di Fano. Ma lo scoglio più grosso rimangono i soldi: dei 37 milioni previsti, ne sono stati sborsati sette. La Regione paga in ritardo e il Civico anticipa i soldi.

I lavori si fermano e riprendono un anno e mezzo fa, quando il testimone passa dal manager Carmelo Pullara a Giovanni Migliore. A dicembre il nuovo colpo di scena. La Lungarini fa richiesta di concordato preventivo al tribunale di Pesaro per rientrare dai debiti. Il 7 gennaio l'Arnas chiede modifiche agli impianti, la costruzione di una piattaforma di elicotteri sul tetto e l'installazione di finiture e infissi inizialmente esclusi. Ma nel frattempo il cantiere viene abbandonato e non c'è più nemmeno la vigilanza notturna: tonnellate di ferro e apparecchiature sono incustodite.

A lanciare l'allarme è il sindacato Cimo: «Ci risulta che la Lungarini — spiega il vice segretario Angelo Collodoro — abbia già licenziato i consulenti e comunicato alle imprese fornitrici la fine dei rapporti di lavoro». Luca Cortellari, ingegnere della ditta appaltatrice, getta acqua sul fuoco: «I lavori sono stati interrotti solo per esaminare la variante». Conferma la procedura di concordato ma sostiene che l'azienda vuole completare il progetto Ismeop. «Sappiamo quanto è importante per la cit-

tà».

Sul futuro pesano però pesanti ipoteche. Non lo nasconde il direttore generale del Civico Giovanni Migliore: «Sto aspettando una risposta dalla ditta». E intanto ha deciso di puntare sul restyling dell'ospedale dei Bambini: a luglio sono entrati in funzione il nuovo complesso operatorio e la terapia intensiva, pochi mesi prima il reparto di malattie respiratorie e l'area d'emergenza pediatrica. Un progetto finanziato nel 2005 per 22 milioni di euro che aveva subito molte battute d'arresto. L'assessore Massimo Russo e il suo successore Lucia Borsellino avevano infatti puntato tutte le fiches sul nuovo polo, firmando i decreti per spostare i reparti dal Di Cristina. A farne le spese fu anche l'ex struttura pediatrica Casa del Sole, cancellata per far posto a un presidio territoriale mai aperto. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un ospedale fantasma abbandonato persino dai vigilantes.



LA SCHEDA

LA PRIMA PIETRA

Nel maggio 2010 era stato l'allora assessore regionale alla Sanità Massimo Russo a dare il via ai lavori la cui durata era stata prevista in tre anni. Costo dell'opera 37 milioni

IL PROGETTO

La maxi opera su circa 209mila quadrati, prevedeva un centro di eccellenza materno-infantile che avrebbe unificato le strutture della città

LE DUE IMPRESE

Quattro mesi dopo l'inizio dei lavori fallisce la Cir costruzioni che per prima si era aggiudicata l'appalto. Ora è in difficoltà anche la Lungarini



BLOCCO
Il cantiere della Lungarini fermo da oltre un mese
A sinistra Giovanni Migliore



FONDO NAZIONALE**Alla Sicilia vanno quasi 9 miliardi: 100 milioni in più**

●●● Alla Sicilia vanno 8,9 miliardi del fondo sanitario nazionale. Circa 100 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno. Lo ha deciso ieri la conferenza delle Regioni e delle Province autonome che per la prima volta ha approvato in tempo record il riparto del fondo: sono bastate quattro ore ai governatori per trovare l'accordo su come dividersi i 111 miliardi di euro (in concreto si tratta di 108,4 miliardi, le altre sono risorse vincolate) che serviranno per gestire e finanziare il servizio sanitario nazionale per tutto il 2016. La velocità della decisione è stata legata al desiderio dei governatori di incassare al

più presto le risorse e poter quindi programmare meglio la spesa sanitaria. Tanto più che con le ultime leggi di stabilità è stato evidente che più dell'aumento di un miliardo concesso per quest'anno, il governo non sarebbe stato disposto a dare. (*SAFAZ*)



Peso: 5%

SANITÀ. Salvatore Strano, proveniente da Catania, prende il posto occupato ad interim da Antonio Guzzardi

Nuovo direttore amministrativo all'Asp

●●● Un nuovo direttore amministrativo per l'Asp di Palermo. Salvatore Strano, proveniente dalla provincia di Catania, prende il posto di Antonio Guzzardi che lascia il suo incarico ad interim per andare ad occuparsi dell'ultima «creatura» dell'azienda di via Cusmano: un superdipartimento che ne accorpa altri due. Con la nomina di ieri, si completa dunque la squadra dirigenziale, dopo che, a metà gennaio, Loredana Curcurù è diventata direttore sanitario, a seguito della «cacciata» di Giuseppe Noto.

Strano, 62 anni, originario di Riposto, laureato in Giurisprudenza, è dipendente di ruolo a tempo indeterminato dell'Asp di Catania dove svolgeva l'attività di capodipartimento Provveditorato. L'avventura appena

iniziata in città non è la prima in qualità di direttore amministrativo, ruolo che ha già ricoperto all'Asp di Siracusa, dal 2009 al 2012. Da 21 anni, è alla guida di Unità operative complesse aziendali.

«È una figura di alto livello - commenta il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela - con spiccata e illibata moralità. È stata una scelta importante». Nelle scorse settimane, Guzzardi era balzato suo malgrado all'onore delle cronache per un attacco sferrato dal sindacato Fials che ha denunciato presunte irregolarità nella sua nomina (in realtà, lui ricopriva solo l'incarico ad interim). Accuse prontamente respinte al mittente, dallo stesso Guzzardi e dal direttore generale. D'ora in poi, l'ex direttore amministrativo dirigerà una nuova



Salvatore Strano

struttura dell'Asp, un grande dipartimento Risorse economiche-finanziarie, patrimoniali e umane.

«Il primo febbraio - spiega Candela - ci è stato comunicato che, con l'atto aziendale, si perde un dipartimento e quindi ne abbiamo fusi due». Resteranno dunque il dipartimento Provveditorato e tecnico, diretto da Fabio Damiani e con 3 strutture complesse, e quello nuovo con 7 Unità operative complesse. Un lavoro non da poco per Guzzardi che ha quindi rinunciato all'incarico in direzione amministrativa. «Si respira aria nuova - conclude il manager - con due soli dipartimenti ci sarà maggiore funzionalità, con lo snellimento delle pratiche e il miglioramento complessivo delle attività».

(*)MOD* MONICA DILIBERTI